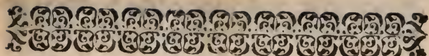
B. N. C
FIRENZE
1018
19

1018. 19

1018

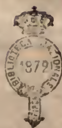


COPIA D'VNA LETTERA DEL MOLTO R. P. DON CARLO BASCAPE',

PROPOSTO DI S. BERNABA Di Milano.

A MONSIG. VESCOVO DI PIACENZA; PER relatione del felice passaggio dell'Illustriss Sig. CARDINAL BORROMEO, di questa à miglior vita.





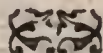




IN FIRENZE, Dalle Scalee di Badia.
A stanza di Girolamo Mangini.
MDLXXXV.

Con licentia de' Superiori.

MOLTO ILLUSTRE, ET REVERENDISS. SIG. MIO OSSERVANDISSIMO.





MOSSO dall'istanza che V. S. Reuerendisſima per bontà ſua mi faceua, ch'io le douesſi ſcriuere di mano in mano le ſante attioni del noſtro Cardinale, hora di beata memoria; ſtaua per iſcriuerle i deuotisſimi eſſercitij, e le diuine contemplationi, ch'egli fece i giorni paſſati nel ſacro monte di Varallo: quando (miſeri noi) alle conſolationi di quel fatto è ſeguito l'acerbisſimo fine che V. S. Reuerendisſima haurà ſenza fallo inteſo: poiche è ſcorſa hormai volando per tutto la triſtisſima fama del caſo, & ha meſſo tutto il mondo in pianto. Hora dell'vno & dell'altro le ſcriuerò, cioè delle contemplationi, e della morte; credendo che di quelle habbia à dilettarſi grandemente lo ſpirito ſuo; e della narratione di queſta à perder tuttauia (come ſi fa) alcuno sfogamento, e riſtoro in mezo al dolore. Deſideraua a'meſi paſſati il deuotisſimo Prelato, fare vn poco di ritiramento per ripenſare allo ſtato dell'anima ſua, à gli oblighi, & à mancamenti ſuoi; & ſecondo il ſolito ſuo ripigliar forza, e vigore di ſpirito, co'l quale ritornaſſe al gouerno della ſua Chieſa, & facilmente à queſta volta haueua etiandio alcuna altra cagione, che lo mouea à fare ſtraordinario sforzo co'l Signore; poiche eleſſe luogo, e più lontano, e più ſegnalato, e vi dimorò per più lungo ſpatio: che non ſarà gran coſa à credere, à coloro, i quali ſecretamente ſapeano le altisſime impreſe, che di preſente teneua fra le mani. Se bene è vero ancor queſto, che da alcuni anni in quà

portaua molto fissa nel cuore la passione del Saluatore, e bramaua di poterne à pieno consolare l'anima sua meditando; ne si vedea stanco mai di rimescolarla, partirla, e riordinarla in varie maniere, & perciò aspettaua, e cercaua tempo con gran desiderio d'vn si fatto ritiramento, nel qual potesse quietamente, e senza disturbo ristorar l'anima sua di quelle sante meditationi. Dirò alla fine, che volendo Iddio leuarselo in Cielo, doppo tante, e si graui fatiche, e stenti portati, specialmente circa venti anni di residenza, che ha fatto in questa Chiesa, l'inspirò, & indusse per vltima, e segnalata gratia in questa vita, à fare vn notabile apparecchio. Douendo adunque secondo il suo costume, celebrar le sante ordinationi alle sacre Tempora del Settembre passato, hauuta nuoua, che Monsignor Francesco Rossi, Vescouo di Nouara era grauemente caduto infermo, & con molto pericolo di douere di hora in hora partire di questa vita; la notte medesima caualcò verso Nouara; conciosia che era marauigliosa la carità, ch'egli solea mostrare in sì fatti casi, specialmente co' Vescoui della sua Prouincia, non guardando ne à disagio, ne à fatica veruna, per non mancare di carità alle anime condotte à quel punto. Non giunse colà, che il Vescouo già era morto, perche passando à Vercelli prouide ad alcuni bisogni di quella Chiesa, sopra la quale la Santità di N. Sig. gli hauea piena auttorità data, essendo Monsignor Francesco Bon homi Vescouo absente in Germania per la Sedia Apostolica. Con la medesima occasione sodisfece di visita, e compimento di consolatione al Sig. Duca di Sauoia, il quale faceua professione di suo diuoto figliuolo; e parimente al Sig. Cardinale di Vercelli, che in quelle parti si troua. Indi si ritirò al sacro monte: il quale, se V. S. Reuerendissima non lo sapeste, è posto quasi sotto le Alpi fra i confini del Piemonte, e de gli Suizzeri, longi da Vercelli, Nouara, e Como da venticinque in trenta miglia, da Milano circa cinquantacinque, doue vi piantò già vn Padre di San Francesco di osseruanza Milanese della famiglia de Caimi, con molte elemosine di fedeli, la forma del Sepolchro del Saluatore, simile à quello di Hierusalem, & & alcune cappelle con alcune parti dell'historia della Santa Passione, rappresentate in statue di molta diuotione à vedere: & vna casa di Frati: la qual opra è poi stata accresciuta tanto, che sù per lo piano di quel colle, più tosto che monte, si veggono hora quà, e là sparse cappelle in buon numero; con sacre rappresentationi di misterij diuoti, specialmente della Passione del Signore. Quiui dunque ri-

dotto

dotto il Cardinale co'l Padre Francesco Adorno della Compagnia di Giesù huomo di molta virtù per aiuto spirituale, e postosi nella casa de' Frati, primieramente attese à purgare, se ci era alcuna cosa, la conscienza sua, con vna confessione generale: indi passò alle meditationi della Santissima Passione, togliendo in questi santi essercitij ancora quei de la famiglia sua. Erano distribuite l'hore fra il giorno, e qualche parte della notte ancora, nelle quali ciascuno si riduceua in alcune delle diuote cappelle à meditare, & orare; Et il Cardinale che sene pigliaua tuttauia maggior parte de gl'altri si ritiraua pur ancor esso al luogo suo senza volere, che altri lo seguisse: & era di merauigliosa consolatione, e compuntione, vederlo, la notte specialmente, andare tutto solo con vna sua lanternetta sotto il mantello, doue piu l'inuitaua la diuotione. Si conferiuano, poi insieme le cose meditate, e ciascuno secondo la volta sua metteua in commune i concetti, & i sentimenti, che orando hauuto hauea. Doue mi dicono hauer riceuuto dalla bocca di quel Santo Concetti del Paradiso: il quale come Cigno Celeste, già vicino essendo al suo passaggio, mandaua fuori voci dolci, e suaui assai più dell'usato. Et dicemi il sudetto Padre, che più volte rimase molto marauigliato delli straordinarij sentimẽti, e gusti spirituali, accompagnati da molte lagrime, che scorgea in quel santo petto. L'astinenza che egli quiui hebbe à tenere, ancorche grande, e notabil fusse; non fu però nuoua, & insolita à lui. che già come per ordinaria regola haueua di viuere con pane, & acqua; e quando dormiua pure alcune poche hore, e giaceua su la paglia, parea di godere assai commodità: ne era solito di tralasciar l'vso delle discipline, perche non era gran cosa, che quiui stesse pure al pane, e a l'acqua, e sù le tauole si riposasse per assai breue spatio; si disciplinasse talmente, che hauendo tal'uolta cauato assai ben del sangue, nascose la camiscia, che n'era aspersa: La qual trouata poi alcuni si tengono fra le sue cose piu care, conciosia che s'haueua ancor tolto egli l'officio di recare il lume auanti giorno al Padre; dal quale poi tutti i famigliari lo prendeano; non volendo dare in ciò troppo sconcio ad alcuno de' suoi; il quale quanto piu andaua di giorno in giorno crescendo in rigore verso se stesso, tanto acquistaua più di compassione verso gli altri: Et solea tener vn lume acceso la notte nel picciolo luoghetto, doue dormiua, tra per nõ dar noia à i Camerieri di leuarsi à dargli il lume, e per goder ancora, come io penso, la vista di alcune pie, & diuote pitture, che vi hauea;

 quando

quando auueniſſe, che gl'occhi apriſſe, prima che del monte partiſ-ſe, nel qual però non credo, che dimoraſſero più di quindici giorni in tutto, & interrottamente, ſentì alcuna indiſpoſitione: per la quale, & da ſe, e per conſiglio del Padre rallentò alquanto di quel rigor di vita: e ſentendoſi pur hauer hauuto febbre, & eſſendo tempo di ritornarſene, indi ſi leuò; ne perciò ſi miſe à curarſi ſubito, come è vſanza commune di quelli che lo poſſono fare: ma ſecondo il ſuo coſtume aſpettaua altri parociſmi, de'quali haueua altre volte portato cinque, e ſei ſenza darſi alle medicine; volendo in queſto come nel reſto, imitare i pouerelli, che non ſolo non hanno modo di curarſi, e mediciriarſi nella loro infirmità; ma non poſſono anco prendere riſtoro, col laſciar di affaticarſi, per non hauere onde oſtentar la vita. nel che ſi valea pure anco della natura, & eſperienza che haueа del corpo ſuo. Fù piena queſta abſenza di varij ſegni, & preſagij della futura morte. Laſciamo ſtare quell'inſolito apparecchio: il guſto ſpeciale, che hauea del miſterio del glorioſo Sepolchro; vna Meſſa (non sò ſe l'vltima) in abondanza di lagrime tutta, che non era ſuo ſolito, celebrata: ragionaua frequentemente della morte: ricordaua, che quei di caſa ſua non viueuano longamente: che era marauiglia, come egli in particolare fuſſe all'età di quarantaſei anni peruenuto; il quale già più di dodici anni dalle indiſpoſitioni, e dalle cure medicinali indebolito, ſi metteua da tutti per molto vicino al ſuo fine. hauere già ſcorſo vn grande ſpatio di cura Pontificale, la quale cominciò à portare molto tempo. Et veramente egli ſi trouò in tale ſtato à giudicio ancora de i Medici doppo i trenta anni, nè ciò per cagion di veruna aſtinẽza, laquale egli nõ hauea ancora cominciata, che è molto maggior marauiglia di vederlo giunto con la vita infino à quì, che, che ſia morto, & ſia più toſto da credere, che con l'aſtinẽza habbia ottenuto da Dio queſti vltimi anni di vita; che hauerſi ſcemato con quelle punto di tempo. Ricordaua poi, e lietamente, (come in tutte le coſe faceua di quel ſanto huomo) che Pio V. di ſanta memoria, ſentendoſi quaſi vicino à morte, ſi leuò tuttauia, & andò à viſitare le ſette Chieſe. Diſcorreua della vera ſeruitù che à Dio ſi deue, ſenza veruno attacco alle coſe di queſta vita, e ſenza punto di diſegno, ne anco ſpirituale; perche (dicea) non ſolamente mi biſogna eſſer ſciolto da ogn'altro diſeguo: ma non mi dee pur prender', e temer la cura, e ſollecitudine delle coſe, che per bene di queſta Chieſa hò cominciato: affaticarmi debbo infin che fiato mi rimane

mane per feruigio del Signore ; quando già fia chiamato ho liberamente d'andare, & il tutto raccomandare alla diuina sua prouidenza. Ma che dico io del tempo di questa absenza? già sono molti mesi, che egli andaua ricordando questi concetti, & non ha molto ch'egli à certo proposito mi disse, che hormai non gli pareua di hauere a prolongar piu la vita, se non forse con istare qua che anno fra le infirmità. Hora giunse a Milano Venerdì sera, che fu il primo giorno doppo la solennità di tutti i Santi, (che fu prouidenza di Dio, che la grandezza del male stesse occulta infino che venisse alla sedia sua, nella quale subito morisse;) e postosi à letto nella sua camera grande; e chiamati pure i medici, si staua il seguente sabbato aspettando nuouo assalto di febbre, che doueua venire alle diciotto hore. Hauea fatto spiccare dalla soffitta del suo camerino vna tauola, doue era dipinto il corpo morto del Saluatore, e fattala porre sopra il telaro del padiglione, accioche alzando gli occhi la potesse mirare, à piè del letto fece porre vn quadro, doue era dipinto il Saluatore orando in agonia. Fece piantare vn'altare nella camera benissimo apparato, e feceui porre vna tauola pure del Sepolcro del Signore, accioche procedesse in tutto con la medesima consequenza di cuore. Poteano esser circa venti hore, se ben mi ricordo, quando cominciò a mostrarsi alquanto grauato, e tener per lo piu serrati gl'occhi, gli erauamo intorno, e l'andauamo stuzzicando, quando vno, quando vn'altro con varie proposte: per tenerlo con gli occhi aperti, & dissigli io, ch'io non credeua, che dormisse, ma contemplasse, e facesse, come il Vescouo di Modona; del quale come da lui grandemente istimato, egli raccontaua, che essendo infermo a morte, stette sempre raccolto in se stesso con gl'occhi chiusi, senza voler dar'orecchia ad alcuno; dicendo, che lo lasciassero stare con Dio in quel punto, e nō lo tirassero à gli huomini: alche egli hauendo vn poco sorriso, s'acconciò come prima. Paragonai inauedutamente il mal suo, che si teneua leggiero, al mal di quel buon Vescouo, che era mortale, & indouinai sēza saper quello ch'io mi dicessi. Et io per me quando penso à questo fatto, credo, che sentendo sì fattamente aggrauarsi à bello studio si raccogliesse in quella guisa, senza voler pensare a cosa di questa vita; dando segno, nell'vltimo di quella constanza, humiltà, & vnione con Dio, che egli hauea sempre mostrato in vita, che veramente egli era tale, che per non appararsi da Dio vn poco, haurebbe gettato ogn'altro rispetto doppo le spalle; credendo, che la diui-

na

na prouidenza haueſſe a prouedere a quanto faceſſe biſogno: & eleggendo ancora volentieri di paſſar di queſta vita più toſto coſi ſemplicemente, & communemente, che con grandi, & ſegnalate dimoſtrationi. Hora venuti i Medici, e prima dubitando di qualche lunga, e graue infirmità; poi accortiſi, che la virtù cominciaua à mancare notabilmente, e dettelo à noi, che gli erauamo d'intorno; come ci trouaſſimo tutti, V. S. Reuerendiſſima ſe lo può penſare. Cominciammo à mandar per tutte le Chieſe, & che ſi faceſſe orationi auanti il Santiſſimo Sacramento, & a prouedere di dargli il Viatico, & l'estrema Vntione: & dimandatogli s'egli lo voleua, e se di preſẽte; Adeſſo, rispose, & dimandollo con inſtanza; le quali furono quante parole egli diſſe in queſto vltimo pericolo, il che dimoſtra, che haurebbe potuto dire dell'altre parole ſe haueſſe voluto, anzi ſi pote conoscere il ſentimẽto suo ancora da queſto; che eſſendo egli richieſto, se hauea da venire col Santiſſimo Sacramento Monſignor Arciprete, ò altri, ſtato vn poco sopra di se (come era ben speſſo sua vsanza, auanti che riſpondeſſe) ſi fece intender, che l'Arciprete. Et il medeſimo atto fece quãdo, se gl'i diſſe, se ſi doueuano auuisare i Veſcoui comprouinciali, ſecondo il decreto da lui già fatto. E riceuette la propoſta di dargli il Viatico, con quella fermezza di volto, che haurebbe fatto di qual ſi voglia coſa già nota, & aſpettata; perche nõ ſi vide vn minimo ſegno d'alteratione. E dicẽdogli io, che ſi contentaſſe di dire quelle parole di S. Mattino, *Domine ſi adhuc populo tuo ſũ neceſſarius non recuſo laborem.* ſtette pur cosi tuttauia. Hora venuto il Santiſſimo Sacramento, lo preſe, moſtrando tuttauia, che haueria voluto leuare del letto potendo. Seguentemẽte pigliò l'eſtrema Vntione, & eſſendo già notte, & concorſo gran popolo infino nella camera, ſe gli dimandò la beneditione per tutti; laquale egli diede con ſoſtenerli però la mano; e cosi cominciò l'agonia, la quale egli hauea tanto meditata nel Signore, la qual tuttauia egli prouò aſſai facile, & ſoaue, ſenza apparente violenza, & hauendogli noi poſto vn cilicio ſopra con cenere benedetta, ſecondo ch'egli diſegnaua, che ſi ordinaſſe nel rituale che ſi andaua facendo; verſo le tre hore di notte reſe lo ſpirito à Dio, e toccò à me per gratia (ancorche acerbiſſima) di raccogliere l'vltimo fiato, & à chiudergli gli occhi, ſenza potermi ſatiare di baciare quelle carni ſante. Andò ſubito la nuoua del pericolo per tutta la Città: la quale sbigottita da ſi terribil caſo, tutta fu in piedi. Et era troppo cõpaſſioneuole ſpettacolo vedere andar quà, e là moltitudine

titudine di persone, e lumi discorrendo, chiedendo con ansietà, come il fatto stesse, e poiche intesero la cosa esser disperata, dibattersi, e pian ger dirottamente. Ritornando io al palazzo, trouai le strade piene di popolo in processione con le Croci auanti, se ben tardi, facendo Litanie, & all'inuocation de' Santi rispondere tutti ad alta voce, INTERCEDE PRO EO, e vedendomi passare dimandauano con ansietà, che nuoua ci era: & intendẽdola, cominciarono le pouere gẽti à man dar fuor voci di pianto, e stridi tali, che haueriano fatto pianger i sassi. Al letto poi del Santo Pastore, che querele, che lamenti non s'vdiuano: massime de' suoi famigliari, che già non l'amauano come cortigiani, ma come diuotissimi figliuoli, & non che cercassero di rapir cosa veruna, come si fa ben spesso in tali occasioni, il lor desiderio era di poter solamẽte hauere alcuna cosuccia di lui stata, per serbarla per diuotione. Io non sò se nella crudel ruina di Federigo Barbarossa douesse vdirsi pianto, e stridi maggiori, di quello che si vide quella notte fare à questo pouero popolo; massime doppo che vdirono le campane della Chiesa maggiore, dietro a le quali seguirono tutte le altre della Città. Io vidi piangere amaramẽte tali, che non douettero senza fallo gettar'vna lagrima nella morte di suo padre, ò d'altri suoi cõgiunti: & quelli parimẽte (che è maggior merauiglia) i quali d'ogni altra cosa pare che habbiano sentimento, che di beni spirituali. Fu tal monastero di Monache di questa Città, che tutta la notte dimorò in oratione, non sapẽdo il successo; & credo ben io, che per tutto poco luogo ritrouasse il sonno, essendo ogni cosa occupata da tristitia, e dolore. Concorsero alla nuoua nell'Arciuescouado molti personaggi: vi si ritrouò il Conte Annibale Altemps suo cugino, vn figliuolino il quale s'inginocchiò chiedendogli la benedittione auanti che morisse, & il Conte Renato Borromeo parimente suo Cugino. Vi venne il Signor Duca di Terranoua Gouernatore, & vi si fermò molto amoreuole, e piamente per buono spatio quasi infin che spirò; & lasciò parte de' suoi Alabardieri per guardia della casa, per ogni caso che potesse auuenire. Si diede poi ordine al corpo, nelle cui spalle si videro assai sconci segni di battiture, e nella schiena rimanea pur il segnale di quella archibusata sì nota al mondo. Si collocò poi vestito Pontificalmente nella cappella, ne si lasciò entrare il popolo, che lo bramaua, infino alla mattina del Lunedì, poi dato adito à tutti, vi è stato sempre tanto concorso, quanto si possa imaginare, che douesse esser per qualunque publica solẽnità, con tanto numero sempre di piangenti,

che era vn ſtupor di tutti,e veramente ſe il corpo di S Pietro,ò di San Paolo fuſſe ſtato portato in queſta Città,io non sò come fuſſe potuta concorrere maggior moltitudine; e credo che ſe molti giorni ſi fuſſe laſciato ſopra terra, ſarebbono venuti anco i lontani ſenza fallo à vederlo. Vn diſguſto haueano le ſconſolate genti, che non erano laſciate dimorare almeno à contemplar quel corpo,per la calca di quei che continuamente veniuano; poi che toccare, e baciar non lo poteano per lo ſteccato che gli era fatto intorno; ne ſi voleuano accettar le corone, che tutti porgeano con grandisſima inſtanza , pregando, che ſi faceſſero toccare quel corpo. Fù tanta la calca,che ce ne ſono morti: de'quali potrei dire ciò che dice San Gregorio Nazianzeno di alcuni, morti per ſimile occaſione nella morte di S Baſilio: che era ſtata grande loro felicità di eſſer fatti compagni di quella ſanta anima, & eſſer ſtati à guiſa di vittime funebri. Andò il Clero a vicenda alla cappella à recitar le ſacre vigilie,& hier mattina finalmente ſi fece il doloroſo funerale,facendoſi aſſai lunga girauolta per poter diſtendere la lunghisſima proceſſione di tutto il Clero ſecolare, e regolare,& di tutte le compagnie, e di tāta altra moltitudine che ſeguiua con infiniti lumi: il qual funerale fù accompagnato dall' Illuſtrisſimo Signor Cardinale di Cremona veſtito Pontificalmente: il qual venne ſubito ancor che indiſpoſto, dal Veſcouo di Vigeuano, da quello di Aleſſandria, & dal Veſcouo Cittadino, che quel di Tortona giunse tardi, & gl'altri sono chi morti, & chi absenti, & chi troppo lontani. C'interuenne il Signor Duca con i Magiſtrati, e finalmēte fu accompagnato da tanto concorſo, e da tanti pianti,quanti ſi poteano deſiderare per sōmo honore della memoria di queſto ſanto huomo. Erano le voci del Clero veramente funebri; che interrotte dal pianto era neceſſario, che di quando in quando ceſſaſſero. S'vdirono ſtridi grandi d'indemoniati, & i ſemplici,che diedero honore,e gloria al Signore entrante in Hieruſalem, cominciarono al paſſar del corpo a gridare altamente, miſericordia. Il Padre Panicarola fece l'oratione,ò ſermone funebre doppo la Meſſa, nel quale con la felicità ſolita, ſpiegò in parte le lodi di queſt'huomo per molti capi Illuſtrisſimo, promettendo di ſupplire la Domenica,che viene a quanto all'hora non potè compire. Doppo l'eſſequie, ſi ripoſe il corpo nella cappella di Pio Quarto, pur della Chieſa maggiore, per eſſer cinta di ferrate, ilche à pena ſi pote fare per la furia del popolo,che à diſpetto di chiunque impediſſe volea toccarlo, e far toccar le corone, e quiui ſi laſciò per ſodiſfattione

ſfattione

sfattione de'popoli, gridando continuamente Demonij d'intorno, ancora da quei corpi che prima si credeano esser liberi da tal male, & all'hora erano costretti scoprirsi. La notte poi intorno a cinque hore di notte, posto in vna cassa foderata di piombo, scolpitiui il nome, & il tempo, l'habbiamo riposto nel luogo, ch'egli stesso già elesse in vn testamento sotto l'anno 1576. nel quale lasciò herede l'Hospitale, riconobbe alcuni della famiglia, & lasciò le scritture sue appartenenti al predicare à Monsignor di Vercelli, del qual non sò se hauesse prelato piu caro, e piu secondo il cuor suo. Il luogo, che ha eletto per la sepoltura è presso à gli vltimi scalini del coro auanti l'entrata: & ordinò ancora l'epitaffio, cō queste parole. (Carolvs Cardinalis Tit. S. Praxedis, Archiepiscopvs Mediolani Freqventioribvs, Cleri, Popvli, Et Devoti Foeminei Sexvs Precibvs Cvpiens Se Comendatvm Hoc Monimentvm Vivens Elegit) Nel qual testamento pose ancora certe moderationi alle sue essequie, che nō bene mi ricordo. Questo è il successo della nostra improuisa ruina, la quale forse come dicea vno, il Signore non ha voluto lasciare antiuedere, per non hauere à ributtar le preghiere d'infinite persone, & di molte sante anime, le quali se hauessero hauuto tempo, haurebbono in certo modo tenuto le mani al Signore; che non ci desse per hora questo flagello. Resta hora di pregarlo con tutto il cuore, che non ci abbandoni, ne lasci, per sua misericordia, che il nemico distrugga ciò che con tanto stupore del mondo questo santo huomo haueua edificato: & dall'altra parte cerchiamo di consolare i fedeli, con dar loro conto distesamente de'santi, & marauigliosi fatti di lui. Il che io penso di fare, per quanto portar possono le mie deboli forze, se piacerà al Signore. Con questo fine à V. S. Reuerendissima bacio le mani. Di Milano à 8. di Nouembre. 1584.

Di V. S. Reuerendiss.

Humiliss. seruitore,

Carlo Bascapè, Chierico Regolare.

Z 1019
19

99 956019

MC